

Spettacoli

Cultura



Francia: in tv il «caso Manuscian»

Nostro servizio
PARIGI — Annunciato nei programmi tv una decina di giorni fa e annunciato dal Pcf come una falsificazione storica, bruscamente ritirato dalla circolazione su consiglio di una giuria di ex resistenti che lo avevano trovato indegno di toccare il largo pubblico dei telespettatori, il film «Terroristi in pensione» sarà proiettato sullo stesso secondo canale il prossimo 2 luglio nel quadro dei «Dossier dello schermo», una trasmissione ormai celebre destinata ad illustrare l'

avvenimento della storia o della attualità con un film seguito subito dopo da un dibattito aperto agli interventi telefonici del pubblico. Così ha deciso all'unanimità il consiglio d'amministrazione del secondo canale televisivo francese dopo dieci giorni di dibattito non più sul film contestato ma sulla legittimità o meno di una decisione che molti avevano giudicata come una censura di fatto, una limitazione abusiva non solo della libertà di creazione ma anche della libertà dei cittadini di vedere e di giudicare. Ricordiamo che il film in questione ritraeva la storia del Gruppo Manuscian FTP-MOI (franchi tiratori parigiani) mandopera immigrato di resistenti comunisti di origine straniera che furono fucilati dai nazisti nel 1941 e sui cui arresto insinuava una responsa-

bilità più o meno diretta della direzione comunista dell'epoca. Il quotidiano del Pcf, commentando la notizia della programmazione del film, ha parlato di «diritto alla calunnia» scelto come sostituto del diritto all'informazione. Questa decisione, ha aggiunto la direzione comunista, «costituisce una bassa operazione contro la democrazia e l'onestà intellettuale» e prova l'accanimento anticomunista del presidente della Repubblica, dei ministri e del partito socialista. La direzione della televisione, farà seguire il film da un dibattito tra i rappresentanti «di tutte le parti in causa» comunisti compresi. Non si sa ancora però se il Pcf vi prenderà parte.

a. p.

Videoguida

Raitre, ore 20,05

Un atomo tra guerra e pace

Noi e l'atomo: un viaggio alla scoperta dell'energia atomica. Un viaggio dentro la Bomba per conoscerla e per imparare a parlare di pace. Il nuovo programma di Raitre, in onda per dieci sere (alle 20,05 tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica) ideato e diretto da Mario De Biasi con la collaborazione di Antonella Reda e Francesco Reale, ripercorre la strada atomica dal marzo del '39, quando il gruppo Joliot-Curie scopre la reazione a catena, fino ai suoi sviluppi militari e industriali. Il ciclo si è aperto ieri sera, con un dibattito tra scrittori e tecnici: da stasera inizia il viaggio vero e proprio nella storia della fissione atomica e dei suoi sviluppi. È nel '54 che la Scuola di Roma scopre il rallentamento dei neutroni, nel '38 si giunge alla fissione dell'uranio e nel '42 a Chicago alla prima reazione a catena. Recentemente, poi, al Cern di Ginevra sono state fatte nuove scoperte sulla struttura della materia. Ma per convivere con l'atomo è utile anche conoscere meglio il «Manhattan Project», quello dei primi esperimenti nucleari e dei bombardamenti di Nagasaki e Hiroshima, così come le applicazioni atomiche per lo sviluppo.

Raiuno: le vacanze dei figli

Check up, il programma di medicina di Raiuno sta dedicando alcune «edizioni speciali» alle vacanze, in onda alle 15,50. Oggi si parla dei bambini. Dove portarli d'estate? Per i bambini sani non ci sono problemi: mare, montagna, collina, l'importante è stare lontano dallo smog e poter giocare e muoversi all'aria aperta. La montagna, meno inquinata del mare, è consigliata per i bambini asmatici o sofferenti di allergie. Il mare è adatto ai bimbi troppo grassi (a patto che nuotino) e quelli più coltissimi (anche di pochi mesi) limitando però l'esposizione al sole. La cosa comunque indispensabile è dare ai bambini occasioni di gioco, di sport, di movimento. Gli «esperti» (favorevoli alle colonie, perché il bimbo socializza e non è dipendente dai genitori) consigliano di non dimenticarsi mai le esigenze dei piccoli: scegliete luoghi, insomma, dove i bambini possano fare anche amicizie.

Raidue: avventure d'estate

È iniziata su Raidue (ore 14,30) una nuova rubrica quotidiana che proseguirà fino a metà settembre: L'estate è un'avventura. La trasmissione, di Bruno Modugno e Sandro Spina, condotta in studio da Paola Tanziani, proporrà in novanta minuti argomenti di spettacolo e divertimento, esplorazioni e curiosità, attualità e costume. La rubrica nasce anche dalla considerazione che più del 70 per cento degli italiani non andrà in vacanza, e che per molte ore sarà in casa, probabilmente con la tv accesa.

Raidue: storia del Quirinale

Il Quirinale dei Papi è il titolo del programma di Giulia Fulvo e Renè Rivianni, in onda su Raidue alle 15,55 ogni giovedì prossimo. Al Quirinale ed alla sua storia, che si identifica con quella temporale del papato, è infatti dedicata questa trasmissione storica che parte dalla costruzione del palazzo e dalla politica dei Pontefici, protesa a mantenere il fasto, in contrasto con il contesto socio-economico dell'Italia e della Roma dei poveri.

Raiuno: orchestre da ballo

Gianni Minà e Corinne Clery presentano il Primo Festival delle Orchestre da ballo, in diretta da Trento (Raiuno, ore 21,35). Le orchestre suoneranno «dal vivo». A questo incontro, primo nel suo genere, parteciperanno la grande orchestra da ballo del Testaccio, l'orchestra Giuliano Cavicchi, l'orchestra M.P.C. '83, l'orchestra Yemaia, «Gli Zeta», l'orchestra Pier Giorgio Farina, l'orchestra Augusto Righetti, l'orchestra Remo Germani e l'orchestra James Senese. Ospiti Messner, Moser, i New Trolls, Nadia Cassini, Antonio e Marcello e Riccardo Cocciante.

Dal nostro inviato

PESARO — Anche i cinefili più arrabbiati si sono dovuti arrendere all'evidenza. Invece che di fronte al rituale schermo affollato di immagini in movimento, hanno presenziato in folta schiera, prima titubanti poi entusiasti, ad una rappresentazione quantomai lontana dalle loro attuali frequentazioni. Infatti, come numerosi altri spettatori che gridavano «Elegante Teatro Rossini, non hanno lesinato gli applausi nel corso e al termine dello spettacolo Il Sapore della danza, significativa seppure sintetica silloge coreografica-musicale, basata su antiche tradizioni liturgiche, che vede splendida protagonista la raffinata ballerina Alok Panikar col supporto prezioso, integrante, di strumentisti e cantori davvero impareggiabili. Questo per dire, tra l'altro, che la XXI Mostra del nuovo cinema ha preso avvio — dedicata come è al cinema del subcontinente indiano — nel più organico e certamente propizio dei modi.

Anzi, va registrato il fatto perlomeno inconsueto che, ancor prima dell'inizio della stessa manifestazione, grande si è dimostrato il diffuso interesse per le specifiche componenti di questa importante, complessa iniziativa. Come d'altronde più che doviziosa è risultata di riflesso la serie di articoli, trattazioni più o meno circostanziate con cui giornalisti, rotocalchi, riviste specializzate hanno voluto con trasparente intento propedeutico-didattico spiegare tanto l'abnorme ampiezza della produzione cinematografica indiana, quanto le particolarità indubbiamente uniche dei modi e dei generi, delle mode e delle scelte rinvenibili, appunto, in quel mare magnum di un cinema caratterizzato da pratiche basse o addirittura infime e, al contempo, ricco di fermenti, di autori che per sé stessi costituiscono punti di riferimento essenziali.

Si è già detto, scritto che l'impressionante «contingente» della normale produzione annuale del cinema indiano assomma, pellicola più pellicola meno, a 750 film, di cui la gran parte realizzata nei grandi centri di Bombay e Calcutta e il resto sbriciolato nelle diverse regioni dell'immenso, complicato paese. Si è già detto, scritto pure che nella prevaricante maggioranza dei casi si tratta di drammi e melodrammi di vieto patetismo, oltretutto infarciti di canzoni e musiche di corvina, ma richiestissima convenzionalità, tanto da rendere remunerativa sia l'impresa, diciamo pure cinematografica, quanto e, ancor più, la collaterale, complementare attività di sceneggiatura. Il taglio narrativo, il livello della rappresentazione non comportano per questi stessi prodotti alcuno scrupolo per quel che pertiene la qualità o la verosimiglianza. Modello privilegiato di tali pellicole è un canovaccio sentimentale ripetuto e diluito fino all'esasperazione in situazioni-tipo e, per la restante parte, risolto con l'intrusione di elementi canori-musicali altrettanto prevedibili e abusati. Tutti espedienti, questi, che, ben lontani dall'alienare il favore del più vasto pubblico, lo sollecitano in progressione quasi geometrica.

Sarebbe, certo, velleitario tentare di spiegare, un simile fenomeno. È un fatto, però, che al di là della macroscopica consistenza di una produzione, di un mercato determinati, come in un circolo vizioso, da una congiuntura sia qualitativa sia quantitativa paradossale, il cinema indiano sappia comunque esprimere tendenze, opere ed autori sicuramente più significativi, anzi addirittura tipici di un «altro cinema» di volta in volta definito «parallelo», nuovo o, in ultima analisi, radicalmente alternativo rispetto alla valanga di cose peggio che dozzinali che cala ogni giorno sui schermi anche del più sperduto villaggio indiano. E qui corre l'obbligo di parlare subito di nomi, di film in certo modo canonici e di una relativa notorietà, almeno tra i critici e tra gli spettatori più provveduti. Ci riferiamo, prioritariamente, al «padre

La Mostra del cinema di Pesaro è stata aperta da uno spettacolo di danza indiana

Pesaro '85 Ghatak, Dutt, Ray: entusiasmo alla Mostra anche per i cineasti più «difficili»

India, amore al primo film

Sauro Borelli

nobile» del miglior cinema indiano contemporaneo, cioè Satyajit Ray, nato a Calcutta il 2 maggio 1921 da famiglia di origine bengalese (come gran parte dei cineasti maggiori: da Mrinal Sen allo scomparso Ritwik Ghatak) ed impostosi sin dagli esordi, negli anni Cinquanta, per un cinema ed opere di rigoroso eppure lirico realismo quali, ad esempio, tra i più famosi, Pater Panchali, Aparajito, Apu Sansar, ispirati ad un classico della narrativa bengalese, e poi, via via, film di vario impianto e di diversa ambientazione fitti di allusioni, metafore, allegorie anche più ravvicinate come il mirabile cortometraggio Due, folgorante lezione sul contrasto di classe inconfondibile tra un bambino ricco e uno poverissimo; o il lungometraggio a soggetto I Giocatori di scacchi, favola dal riverberi ferocemente sarcastici e filosoficamente rivelatori sulla caducità e precarietà degli odi come degli amori, dei sentimenti come dei risentimenti umani; o, ancora, il recente, sintomatico La Casa e il mondo, sorta di apologo politico mischiato a passioni privatissime che, per se stesso, dà la misura della freschezza, dell'originalità di ispirazione, appunto, del cinema di Satyajit Ray.

Certo che, al cospetto di un cineasta di acquisito prestigio e solida fama come Satyajit Ray, i meno conosciuti e ormai scomparsi Ritwik Ghatak e Guru Dutt risultano anche più ostici da affrontare; pur se, di quando in quando, si è avuto modo di vedere qualche loro film, di poter cogliere anche sommarariamente il senso della loro faticata, pregevolissima ricerca. Entrambi autori contrassegnati da una iniziazione culturale e da una pratica professionale alquanto avventurose, tormentati da rovellati esistenziali e ideologici estremi, giunsero a realizzare tempestivamente i loro «capi d'opera», ma proprio l'ostinata coerenza ad un loro esclusivissimo mondo poetico-politico non meno che a un rigoroso approccio stilistico, spinsero Ghatak alla dissipazione prima e all'autoannientamento poi, e Dutt a darsi la morte nel '64 ad appena 39 anni. Cineasti, dunque, «maledetti», Ghatak e Dutt profusero quasi con profetica conciliazione nel loro cinema tutta la densità drammatica, l'angosciosa consapevolezza dei problemi, delle questioni più brucianti, più tragiche che travagliarono e travagliano ancora il loro popolo, il loro paese.

In questo senso, estremamente eloquente e rivelatore risulta, nel caso di Ghatak, l'imponente film-poema Il fiume Subarna — poiché, tale si può ritenere questa pellicola significativamente ispirata anche alla lontana Terra desolata di Eliot —, dilata l'odissea di un piccolo, informale nucleo familiare (il fratello attempato, una sorellina, un orfano) ed è di un meraviglioso afflato, di sentimenti nativi scardinati e frantumati dalla più vasta, impetuosa realtà circostante. Come parimenti appassionante, ammonitrice è l'esempio, nella pur circoscritta filmografia di Guru Dutt, del film L'assetato, inenarrabile, rovinosa vicissitudine del poeta Vijay che, dai giovanili slanci verso l'esaltazione lirica, passa di sconfitta in sconfitta fino ad un tardivo e ormai consolatorio riscatto. Cinema della disperazione, oltretutto perseguito e realizzato sempre in condizioni, situazioni altrettanto disperate, quello di Ghatak e di Dutt comprova, insieme all'altro tuttora «in progresso» del grande Ray, che l'abnorme proliferazione della produzione indiana non è, forse, che la variabile impazzita, patologica di una creatività, di una immaginazione non minori, delle cinematografie avanzate. Soltanto che le opere di Ghatak e di Dutt sono rimaste fino ad oggi tesori sepolti. A Pesaro '85, perciò, il merito indubbio di averli riportati alla luce. Insieme a tante altre piccole e grandi scoperte di cui è sicuramente denso il dovizioso cartellone di questa XXI Mostra.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA TELEGIORNALE
 - 13.30 UOMO DINAMITE - Film con James Stewart, George Kennedy
 - 14.00 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
 - 15.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia con Tony Binarelli
 - 17.00 CIAO, COWBOY - Telefilm. «Duecento miglia verso il nulla»
 - 17.50 LONE RANGER - Cartone animato. «La corsa alla terra»
 - 18.10 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
 - 18.30 SPAZIUBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.50 CHECK UP GIOVINE SPECIAL - Telefilm
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.00 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela
 - 21.35 1° FESTIVAL DELLE ORCHESTRE DA BALLO TELEGIORNALE
 - 22.50 TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA - Con Enzo Biagi
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA
- Raidue**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DUE E SIMPATIA - «Sterline, svastiche e spie», sceneggiato (1° puntata)
 - 14.25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Nel corso del programma: «Quota 8848» (documentario) e «Akusaka e aborigeni»
 - 15.55 DSE: IL QUIRINALE DEI PAPI
 - 16.25 CICLISMO: GIRO D'ITALIA DILETTANTI - (7° tappa)
 - 16.50 IL QUARTIERE DEI LILLA - Film con Pierre Brasseur, Georges Brassens
 - 18.25 DAL PARLAMENTO
 - 18.50 TG2 - STASERA
 - 19.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Sigaro mortale»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 LA CAROVANA DELL'ALLELUIA - Film di John Sturges, con Burt Lancaster, Lee Remick, Jim Hutton, Pamela Tiffin, John Sturges, Donald Pleasence
 - 22.50 TG2 - STASERA
 - 23.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «l'impiegato modello», regia di Ray Danton, con Gary Burghoff
 - 23.25 SIENA: CICLISMO - Giro di Toscana
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 18.00 DSE: LA PRIMA ETÀ - Maternità e territorio
 - 18.00 DSE: LA CASA DI SALOMONE
 - 19.00 TG3
 - 19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
 - 19.20 DSE: NOI E L'ATOMO
 - 20.30 IL JAZZ. MUSICA BIANCA E NERA
 - 21.35 TG3
 - 22.00 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW - Film di Jim Sharman,

- con Tim Curry, Susan Sarandon, Barry Bostwick
- 23.35 THEODOR CHINDLER - «Storia di una famiglia tedesca dal 1912 al 1918», con Hans Christian Bleck, Rosemarie Fendel (5° puntata)
- 00.35 SPORT: FOOTBALL AMERICANO
- Canale 5**
 - 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
 - 9.30 BILL, SEI GRANDE! - Film con Dan Daley e Corinne Calvet
 - 11.00 LOU GRANT - Telefilm
 - 12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
 - 12.50 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
 - 13.25 SENTERI - Sceneggiato
 - 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
 - 17.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 HELP - Gioco musicale
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG-ZAG - Gioco a quiz con Raimondo Vianello
 - 20.30 FALCON CREST - Telefilm
 - 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
 - 23.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
 - 23.45 IL SOLE NEGLI OCCHI - Film con Irene Gaiter e Gabriele Ferzetti
- Retequattro**
 - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
 - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 9.40 MALU - Telenovela
 - 10.30 ALICE - Telefilm
 - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 11.15 PUME E PALLETTES - Telenovela
 - 11.50 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
 - 12.45 ALICE - Telefilm
 - 13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
 - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 15.10 CARTONI ANIMATI
 - 15.10 I GIORNI DI BRUNA - Telefilm
 - 15.30 LA SQUADRIA DELLE CORE NERE - Telefilm
 - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
 - 18.50 MALU - Telenovela
 - 19.45 PUME E PALLETTES - Telenovela
 - 20.30 TELEFONI BIANCHI - Film con A. Belli e C. Ponzone
 - 22.50 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
 - 23.20 HO SPOSATO UNA STREGA - Film con F. March e V. Lake
 - 00.45 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm con Lee Majors
 - 9.30 IL TALLONE DI ACHILLE - Film con Tino Scotti e Tamara Leers
 - 11.15 IL SALOTTO DI MINILINEA
 - 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
 - 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm

Scegli il tuo film

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW (Raitre ore 22)
È questo che anche il film-feticcio arrivino in Tv. Ci ha pensato l'ottimo Enrico Ghezzi, curatore di tanti splendidi cicli per Raitre, a mettere insieme «Eccentriche visioni», un nuovo repertorio di titoli golosi, di casi limite, di sfiosità cinematografiche. Si parte con questo film di Jim Sharman che a Milano, per esempio, è stato proiettato in una sala per circa due anni, facendone la fortuna e diventando più che un film una sorta di abitudine metropolitana. Non basta: è anche andato in scena, ritornando al teatro da cui era venuto. E ora eccolo in Tv: il ciclo è completo. La vicenda, se così si può dire, narrata da questo demenzial-rock parla di due fidanzati capitati nottetempo in un solitario castello tenebroso. Qui incontrano un travestito e cominciano per loro una festa, o anche un incubo di iniziazione erotica che si concluderà addirittura su un altro pianeta. Potete immaginare.

L'UOMO DINAMITE (Raiuno ore 14)
Quaranta anni di lavori forzati sono serviti al povero Matt per mettere da parte 25.000 dollari. Si mette in affari, ma è ovvio che per riuscire negli affari bisogna essere molto più scafati di un vecchio galetto. Il protagonista è nientemeno che James Stewart, ma ci sono anche Anne Baxter e George Kennedy. Alla regia Andrew McLaglen (1971).

LA CAROVANA DELL'ALLELUIA (Raidue ore 20,30)
Far ridere col West è ormai diventato un gioco da ragazzi, ma questo film è del 1965 e ospita un Burt Lancaster non ancora decrepito e una Lee Remick dall'occhio sfiorante. Per la regia di John Sturges un possetto si appropinquava di bevande ad alto tasso alcolico. Ma quelli della Lega della Temperanza ci si mettono di mezzo. Accidenti.

H. QUARTIERE DEI LILLA (Raidue ore 16,50)
Capolavoro defilato, questo di René Clair ambientato in una periferia parigina che, più che la grande proletaria, è molto drammaticamente romantica. Arriva un fuorilegge che vuole ingannare una ragazza: sarà ucciso per gelosia. Protagonisti Pierre Brasseur e Georges Brassens (1956).

TELEFONI BIANCHI (Rete 4 ore 20,30)
Bell' commedia di Dino Risì sulle origini ben poco romantiche del cinema italiano. Tra spregevoli allettamenti una ragazza di provincia diventa alla fine diva platinata dei telefoni bianchi. Molti affari di vaglia (Gassman, Iognazzi) e due buoni protagonisti (Gassman e Iognazzi) (1976).

HO SPOSATO UNA STREGA (Italia 1 ore 23,20)
Non si può tacere di questo altro capolavoro di René Clair al quale la giornata televisiva è inopinatamente ma degnamente dedicata. Questo film del '42 è capostipite di una lunga serie di titoli e anche di un serial tv. La storia è troppo nota. I protagonisti sono sublimi: Veronica Lake e Fredric March.

Di scena Gli spagnoli della «Fura» da Barcellona a Torino

Nuovo teatro (e insulti al pubblico)

ACCIONS DI La fura dels Baus (Barcellona). Con il patrocinio del Ministero de Cultura y Departament de Relacions Culturales del Ministerio de Asuntos Exteriores de Madrid. Area paramati, Settimo Torinese per il F.I.A.T. (Festival internazionale assetto teatro).

Unica tappa italiana dei catalani della Fura dels Baus (che, a tradurre, suonerebbe più o meno come il folletto cattivo del villaggio degli scemi), questa di Settimo Torinese ha confermato quello che il video teatrale del gruppo aveva già anticipato tra gli esperti del nuovo teatro. Siamo di fronte ad uno spettacolo di estremo interesse, che fonde in se molteplici esperienze: quella del teatro popolare, genere che la Fura ha praticato fino al 1979; quella dell'«Y» di Paganini, di quella della performance, del teatro di piazza. Di tutto un po', insomma, in una miscela esplosiva, rischiosa, intimidatoria. La sede scelta di teatro Settimo (che oltre ad essere uno dei più interessanti gruppi del giovane teatro italiano ha già invitato compagnie di rilievo europeo come i belgi dell'Y-magier Singulier o i francesi di Royal de Luxe) è una ex fabbrica di vernici, fallita cinque anni fa. Nel centro della cittadina della cintura torinese si erge questa cattedrale sconosciuta dell'industria: ovunque relitti, calcinacci, rovine autentiche di un paesaggio della transizione economica (vista a vista, vetrata frantumata).

L'interno della fabbrica, a pianta rettangolare, è stato recintato e trasformato; il pubblico entra nello sterrato come in arena entravano i gladiatori. Uno speaker annuncia che i materiali usati sono lavabili e non pericolosi e aumenta la già congrua inquietudine degli spettatori che si accalcano spauriti intorno al mixer, immaginando futura zona franca. In alto, un complesso nudo infuria martellando su lamiere, bidoni, tastiche, soffiando dentro sax, trombe e tromboni: lo spettacolo sta iniziando. Al centro, una torre di luci staglia l'avvicinarsi dei luoghi del combattimento. E forse possibile indicare una traccia: tre esseri quasi nudi, calvi, incrostati di fango primordiale, emergono dalle viscere della terra; sussul-

tano, stillano lava come le fauci di Ailen (sono uova, in realtà); sono le vittime, strisciano ai piedi degli inorriditi astanti, paiono invocare aiuto da una stazione post-nucleare, si intrufolano in bidoni metallici, mangiano polvere, tremano. Poi, tra urla incredibili i «dus hard», i due punks cattivi, frantumano a colpi di mazza un muro, balzano a terra disseminando il panico; al centro un'automobile sta per essere massacrata a colpi d'ascia; i suoi frammenti vengono scagliati contro gli spettatori: si salvi chi può. Poi, fiamme sui tetti, botte dai fili sospesi sulle teste dei tremanti presenti, e soprattutto ai danni dei tre sub-umani di prima, a colpi di secciate di vernice schizzante.

«La nostra esperienza — dicono quelli della Fura — ci hanno dimostrato che il pubblico generale non è preparato per ricevere dal teatro quell'impulso che gli rimuove adeguatamente lo stomaco, che lo incita a contrarsi di terrore, che gli facilita la repulsione, che gli genera una contestazione impulsive, che modifichi la sua condotta culturale di fronte ad una manovra poco divertente ma che permette ugualmente di godere del contesto di una struttura drammaturgica e di un buon lavoro d'attori. Non crediamo di essere terribili o maleducati, noi siamo punks». E dei punks questi personaggi hanno la stessa estetica tenerezza fonda, lo stesso masochismo di chi offende se stesso per provocare il mondo indifferente. Dopo poco più di 50 minuti ecco avanzare dal fondo, su alte zeppe, nondate di liquame triggiano, una Statua del Comendatore punk, uno di quegli alieni: va, lento, come in una processione cerimoniale, verso la grande parete del fondo, bianca, coperta di sacchetti. Dall'alto, su due teleferiche scendono due uomini completamente impacchettati in nylon, e convergono su quello schermo. È il finale: i tre scivolano sulle vesiche, che scoppiano liquido grave e oliente, rossastro, come un sangue purulento; ricompaiono i due zombies furiosi, in impermeabili neri e con due iridanti fulminano gli alieni, li fucilano ad acqua, li annientano definitivamente.

Daniele A. Martino

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anche in «85»: 12.03 Via Asago Tenda; 16 Il Pagnone; 18.30 Musica sera; 22 Stanotte la tua voce.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorno; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 15.42 Omnisu; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prma pagina; 12 Permaggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 21.40 Piotr Kijch Cukowski; 23 il jazz.
- PER L'ESAME DI Maturità**
manabile di MATEMATICA
2500 formule in edicola e libreria Ed. MANOBOOK